

5 Conclusioni

Sommario 5.1 Osservazioni conclusive. – 5.2 Osservazioni per il futuro.

5.1 Osservazioni conclusive

Questo volume raccoglie le evidenze edilizie delle comunità Kura-Araxes insediate nella cosiddetta *Heartland*. Si tratta di un tema molto poco studiato, in cui spesso le informazioni in nostro possesso sono lacunose o assenti. La ricerca copre un arco cronologico di un millennio, esteso tra la metà del IV e la metà del III millennio a.C. e ha individuato 306 strutture appartenenti a 48 siti. Il campione di cui si dispone permette di delineare le proprietà dell'edilizia Kura-Araxes sotto molteplici aspetti.

Come si è più volte evidenziato, si tratta nella quasi totalità dei casi di strutture domestiche di piccole dimensioni, adatte a ospitare un numero ristretto di persone. Sono inoltre presenti dei rari esempi di strutture complesse, come le cosiddette 'fortificazioni' o, più diffusamente, opere di terrazzamento che richiesero indubbiamente capacità logistiche per la loro realizzazione. Questi sono, tuttavia, casi apparentemente isolati e ancora poco studiati: l'edilizia Kura-Araxes è essenzialmente un'edilizia domestica, dai caratteri *tecnicamente* semplici, autogestita e autoprodotta dallo stesso gruppo che l'avrebbe poi occupata.

Queste strutture domestiche sono ubicate in regioni geografiche che presentano condizioni ambientali, climatiche e morfologiche anche molto diverse tra loro, motivo per cui non è possibile riscontrare un'unica tipologia di edifici ma una varietà *formalmente* molto ampia, che risponde alle esigenze di adattamento dei singoli gruppi e alle disponibilità materiali in ciascuna area. L'edilizia Kura-Araxes è pertanto caratterizzata da una marcata eterogeneità formale.

Si è riscontrato che i materiali utilizzati erano relativamente pochi: si tratta di pietre grezze, ossia non lavorate, terra da costruzione e materiali organici di natura vegetale, come legname, frasche e canniccio. Si è infatti osservato che la pietra ricorre sempre nei territori montani, per ridursi in modo significativo lungo le ampie valli alluvionali. Diversamente, in quest'ultime il legno e l'argilla sono i materiali più utilizzati. La presenza del mattone crudo sembra essere concentrata nella regione dell'Armenia centro-meridionale e Naxçivan, mentre vi sono solo deboli evidenze in Georgia. Vi è in quasi tutti gli edifici la compresenza di materiali edili diversi, sfruttando per ciascuno le sue proprietà e combinandoli con poche e semplici tecniche costruttive. Non si registrano significativi cambiamenti nell'utilizzo dei materiali tra il IV e il III millennio a.C.

Anche le tecniche costruttive sembrano rispondere a esigenze di finalità pratica, senza che siano a noi evidenti soluzioni edilizie particolarmente complesse. I materiali lapidei trovavano solitamente applicazione a basamento o nelle fondazioni degli edifici, garantendo una maggiore stabilità e protezione delle strutture in alzata. Queste erano probabilmente realizzate con materiali più leggeri, come terra da costruzione, legname e canniccio. L'argilla era un elemento molto versatile per realizzare le murature delle strutture e poteva apparire sia nella forma di mattoni crudi che nella tecnica *wattle and daub*. Essa era inoltre impiegata nella resa dei piani pavimentali, degli intonaci e delle malte.

Analizzando la morfologia delle strutture individuate è apparso che la maggior parte di esse è di forma rettangolare, con solo un terzo di strutture circolari. Durante il IV millennio vi sarebbe una chiara distinzione tra i siti con edifici circolari, presenti quasi esclusivamente lungo le valli fluviali del Kura e dell'Araxes, e quelli con edifici rettilinei, ubicati invece nelle regioni di montagna. Le strutture circolari sembrano infatti prevalere a quote più basse, mentre la forma rettangolare si individua maggiormente nei siti terrazzati d'altura. A partire però dal III millennio il quadro si rende molto più eterogeneo, anche all'interno di uno stesso sito: la forma rettangolare si diffonde a quote più basse, mentre in altri casi si registrano edifici circolari anche in contesti di montagna.

Agli inizi del III millennio appare una nuova forma di edifici, concentrata esclusivamente lungo la valle del fiume Kura. Si tratta degli edifici rettangolari con gli angoli arrotondati, noti come

subrettangolari, che rappresentano forse un'ibridizzazione tra la forma rettilinea e quella circolare. Si è infatti osservato che in alcuni casi l'ambiente principale di queste strutture è di forma subcircolare, con un annesso-vestibolo rettilineo molto pronunciato. Questo rappresenta forse una sintesi tra gli edifici circolari, la cui presenza nella regione andava riducendosi, e quelli rettilinei, che non si affermeranno mai in maniera definitiva in questa regione. In linea generale si è quindi osservato che il IV millennio era caratterizzato da un forte regionalismo morfologico, con la predilezione delle forme rettilinee per i siti in quota e circolari per quelli a valle, mentre il III millennio presenta invece una forte eterogeneità formale.

L'analisi sopra riportata ha inoltre messo in luce che le dimensioni totali degli edifici Kura-Araxes era generalmente attestata attorno ai 37 m², mentre meno di un terzo delle strutture disponeva di ambienti secondari. La centralità del focolare è l'elemento comune dell'edilizia Kura-Araxes, anche se nei siti terrazzati questo verrebbe invece collocato nei pressi del muro di fondo. Meno diffuse sono invece le banchine, sempre presenti lungo il muro di fondo dell'edificio nelle valli alluvionali e in qualche occasione anche scavate nella roccia nelle strutture in montagna.

Una sintesi delle informazioni analizzate ha permesso di evidenziare delle possibili tendenze di sviluppo regionale nell'edilizia Kura-Araxes. Si sono così definite sei regioni che presentano al loro interno un contesto morfologico e ambientale omogeneo, in cui ricorrono analogie nella morfologia e nei materiali costruttivi degli edifici. Queste regioni sono:

- La **valle del Medio Kura**, caratterizzata da edifici realizzati quasi esclusivamente in *wattle and daub*. La morfologia appare circolare nel IV millennio e prevalentemente rettangolare ad angoli arrotondati durante il III millennio.
- Gli **altopiani armeno-georgiani**. Le strutture sono quasi esclusivamente di forma rettangolare e presentano sempre un basamento in pietra su cui, molto probabilmente, si appoggiava un alzataio più leggero. Sono diffusi i terrazzamenti.
- La regione di **Kvemo Kartli**. Gli edifici sono di forma circolare oppure rettangolare, presentano in molti casi fondazioni in pietra ma allo stesso tempo si sono riscontrate evidenze di strutture in *wattle and daub* appoggiate direttamente al suolo. Sebbene il paesaggio sia montuoso, si predilige l'insediamento in aree naturalmente pianeggianti che non richiedano di essere terrazzate.
- La **valle del Medio Araxes**. Appartengono a questo gruppo siti con edifici prevalentemente circolari, che durante il III millennio vedono l'affiancamento di alcune strutture rettilinee. È molto documentato l'impiego di mattoni crudi, il materiale edile più utilizzato, talvolta in associazione con fondazioni in pietra.

- **L'Iran nord-occidentale e l'Anatolia nord-orientale.** A queste due regioni distinte sono stati attribuiti solo due siti; pertanto, non si offre una sintesi affidabile. Entrambi presentano edifici sia rettangolari che circolari, ma a variare sono i materiali impiegati: i mattoni trovano impiego principalmente nella seconda regione, mentre la prima vede alzati leggeri su basi in pietra.

Accanto all'eterogeneità di aspetti formali quali la morfologia edilizia e i materiali impiegati, è possibile scorgere, come già sottolineato da numerosi studiosi, degli aspetti comuni dell'edilizia Kura-Araxes. Questi risiedono nella comune concezione di uno spazio interno percepito essenzialmente nella sua funzione domestica, inteso quindi sia come ambiente residenziale che come nucleo di produzione su piccola scala, necessaria all'economia di sussistenza del nucleo che le occupava.

Anche l'edilizia, insieme a molti altri dati archeologici, riflette una struttura sociale di piccole comunità, organizzate attorno a rapporti eterarchici tra i suoi membri. Non si esibiscono segni di prestigio nella forma di nessuna struttura e la loro destinazione funzionale appare quasi esclusivamente domestica, a eccezione di alcune ambigue strutture precedentemente trattate.

Nei siti analizzati, databili a un arco cronologico esteso per un millennio, non è possibile individuare alcun indicatore di sviluppo della complessità dell'edilizia Kura-Araxes, rimanendo questa simile nel corso dell'esistenza di questo fenomeno culturale.

Gli insediamenti sono nella maggior parte dei casi limitati a un numero esiguo di strutture. Alcuni siti si presentano però di dimensioni maggiori, raggruppando un numero più elevato di edifici. Questo fenomeno è tipico del III millennio, periodo in cui si assiste a una diffusione delle comunità Kura-Araxes.

5.2 Osservazioni per il futuro

La ricerca ha evidenziato un quadro molto complesso relativo all'edilizia Kura-Araxes, che si è molto ampliato sia quantitativamente che qualitativamente negli ultimi trent'anni, permettendoci di giungere alla sintesi sopra descritta. Si tratta di un'opera provvisoria e sotto alcuni aspetti non ancora completa. È infatti fondamentale proseguire nella ricerca adottando un approccio multidisciplinare che permetta di meglio comprendere i molti volti dell'edilizia Kura-Araxes. Questa ricerca potrà, pertanto, essere ampliata in futuro con i dati provenienti da nuovi scavi nella regione della *Heartland*, in modo da poter disporre di un campione statisticamente più ampio di siti che aumenteranno le nostre conoscenze relative a questa realtà. Il

fenomeno Kura-Araxes non si limita però al Caucaso Meridionale ma si estende, come è noto, a un'area molto più ampia. L'analisi dell'edilizia dei territori coinvolti dalla cosiddetta 'diaspora' Kura-Araxes sarà fondamentale per completare questa ricerca e contribuire allo studio di un aspetto importante di questo complesso fenomeno culturale.

